Anno X. Mercoledì, 7 Gennaio 1857 N. 7.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 GENNAIO

TOLLERANZA POLITICA

Tra i nostri confratelli in periodicità di recentissima data, cui la luce del nuovo anno ha impartito un diverso colore, havvene uno che, riputando senza dubbio ancora meducato il paese in materia di vita pubblica e costituzionale, lasciando agli altri la discussione delle concrete e palpitanti cose del giorno, si accinge ad impartire lezioni di politica, fare sistemi generali, inculcare massime di condotta, gettare le fondamenta e stabilire le basi dell'edificio nel quale noi tapini da otto anni credevamo già di abitare. L'impresa è lodevole, e auguriamo al nostro confratello buona fortuna su questa via, dalla quale il pubblico potrà ricavare immenso profitto, sì grande da compensarlo certamente della noia di dover rifare con una doppia lettura quotidiana una specie di corso universitario intorno al diritto costituzionale. Gli uomini che, alle cure loro imposte dall'attiva vita parlamentare, non rifuggono di aggiungere l'assunto di istruire e illuminare i proprii concittadini intorno a questo labirinto, costantemente battuto, non mai dilucidato, delle politiche libertà, delle lotte dei partiti, meritano eterna riconoscenza.

Se lodevole è l'impresa, altrettanto grave è l'assunto. L'ordinaria stampa giornaliera, sovente guidata dalle passioni, ispirata dalle esigenze del momento, più intenta ad ottenere lo scopo che a pesare gli assiomi, più ansiosa di vincere gli avversarii che di ottenere sterili lodi, va soggetta sovente ad errare, e le si può qualche volta dirigere il rimprovero di essere stata indotta a preferire, se non scientemente, almeno per eccessivo amor proprio e fede in se stessa, a preferire la vittoria alla verità. Lo spirito di parte spiega queste cose, anzi senza di esse non vi sarebbe libertà di opinioni e di azioni in politica. Ma ciò che è naturale ed inevitabile nelle lotte prodotte dalle quistioni palpitanti del giorno non è più tollerabile in quella stampa giornaliera che *ex-professo* sale in cattedra col proposito di istruire ed illuminare intorno alle fondamenta dell'edificio, intorno alle tesi generali della scienza politica.

Se per esempio nel discutere la questione di Nenchatel ci sfugge involontariamente qualche errore di diritto pubblico, la buona intenzione di disporre l'opinione pubblica in favore della libertà ed indipendenza svizzera ci assolve; mentre un eguale errore sostenuto in via astratta dovrebbe tosto andare soggetto a biasimo ed essere condannato.

L'*Indipendente* (nominiamo il giornale cui facciamo allusione nel probabile caso che i nostri lettori non l'abbiano indovinato) non può quindi far assegno a questa tolleranza politica, cui ha diritto l'ordinaria stampa giornaliera senz'altra limitazione che quella della buona fede insieme allo scopo lodevole. Salendo in cattedra per insegnare e prescrivere massime di condotta, i suoi errori non hanno diritto a tolleranza, le sue massime non devono andar soggette ad eccezione di sorta.

Ci fece pertanto grave sorpresa il leggere in un recente suo articolo la seguente frase: « Mostriamoci indulgenti « a coloro che tanto già debbono lottare « colla propria coscienza per protestarsi « assolutisti e repubblicani in un par« lamento che esiste per virtù d'uno « statuto costituzionale. »

Se vi fosse nel parlamento un senatore o deputato assolutista ovvero repubblicano, e questi in un impeto di dispetto, per essere stato chiamato all'ordine dal presidente dietro qualche frase che tradiva quelle sue opinioni stesse, pretendesse di far valere una simile frase come regola fondamentale della vita parlamentare in un regno costituzionale, la massima non avrebbe l'assenso degli uomini sinceramente devoti alla monarchia costituzionale, ma si comprenderebbe come nel caso concreto la massima stessa abbia potuto essere formulata. Ma noi crediamo che gli scrittori dell'*Indipendente* siano uomini sinceramente devoti alla monarchia costituzionale, e quindi dobbiamo essere al certo altamente sorpresi di vedere da essi propugnata una tal massima sotto il titolo di una necessaria tolleranza ed innocua tolleranza politica.

Nella camera dei deputati siede un antico ministro del governo assoluto. Se questi, facendo uso dell'iniziativa che gli compete, e convinto nella sua mente di essere stato un miglior ministro di un miglior governo, sorgesse un giorno e dicesse: « Signori, quando io era ministro di un re assoluto, lo stato era meglio governato che adesso; propongo per ciò di abolire lo statuto e di ristabilire il governo assoluto, » crede l'*Indipendente* che si dovrebbe tollerare un tal linguaggio? che si debba discutere una tale proposta e andare ai voti sulla medesima? Certamente questo non è il suo pensiero; eppure, sarebbe conseguenza logica della massima prenunciata. Ma, ci risponderanno gli scrittori dell'*Indipendente*, un deputato per quanto invaghito degli ordini assoluti di governo, non farà mai una simile proposta, perchè dovrebbe riconoscerla contraria alla sua coscienza. Ebbene, non lo farà apertamente, le sue opinioni in lotta colla sua coscienza glielo impediranno; ma pure non tralascierà di esprimere ad ogni occasione, quasi suo malgrado, il proprio pensiero, secondo l'antico proverbio, che la lingua batte dove il dente duole. E si dovrà tollerare in nome della libertà un simile linguaggio nel recinto legislativo di una monarchia costituzionale?

L'*Indipendente* ha cercato di prevenire l'obbiezione coll'asserire che gli ordini costituzionali sono ormai così radicati nel nostro paese, che quelle manifestazioni di opinioni assolutiste o repubblicane non producono alcun danno, e possono quindi essere tollerate senza pericolo. Ciò è vero. Ma non si tratta di evitare un danno od un pericolo; non si tratta neppure d'incarcerare o di mandare al patibolo o in esiglio gli assolutisti e i repubblicani, come succede nei governi assoluti sempre, nei governi repubblicani qualche volta a riguardo degli avversarii degli ordini esistenti; si tratta soltanto di risparmiare al paese lo spettacolo immorale di un uomo politico che ha giurato fede agli ordini costituzionali e manca al giuramento con aperte o velate parole, si tratta di non indebolire la forza della coscienza pubblica facendo il sacro recinto legislativo teatro della lotta delle coscienze individuali fra le convinzioni e la data fede.

Si tratta d'impedire che un deputato di opinioni assolutiste venga a farsi beffe delle istituzioni del paese, dicendo che giura fedeltà alle medesime non per convinzione, ma per obbedienza al principe che le ha impartite; il che implicitamente significa che si renderebbe spergiuro colla stessa impassibilità se trovasse un principe che glielo comandasse. Simili massime in tempi ordinarii non sono un pericolo, in tempi straordinarii possono diventarlo se sono accolte con indulgenza e tollerate in tempi ordinarii.

Nel sedicesimo secolo, quando fervevano le lotte religiose, non pareva possibile alla generazione allora vivente che un cattolico ed un protestante potessero esistere uno accanto all'altro. Nei nostri tempi ci pare impossibile che siasi potuto nutrire tali pregiudizi, portarli sino al fanatismo del reciproco sterminio. Ai nostri tempi, protestanti e cattolici, che per l'addietro si odiavano a morte, vivon insieme pacifici e tranquilli, professando il loro culto senza alcuna molestia, senza danno della loro fede, senza inconvenienti sociali. Perchè non sarà lo stesso fra costituzionali, repubblicani ed assolutisti?

Questo è un argomento ben più forte e pratico che le sdolcinate dottrine dell'*Indipendente*, il quale fu già più volte allegato a sostegno della illimitata tolleranza politica. E noi conveniamo perfettamente nell'argomento, e sosteniamo che la monarchia costituzionale è quella più propria per mandare ad effetto quell'ideale di tolleranza politica. Ma in mezzo a quella piena e perfetta tolleranza religiosa si permetterebbe ad un protestante in una chiesa cattolica o ad un cattolico in un tempio protestante di dir parole o far atti che apportino sfregio al culto che si celebra in quella chiesa o in quel tempio? Potrebbe essere lecito ad un cattolico di predicare il cattolicismo in un tempio protestante o viceversa? Sarebbe ragionevole di consigliare od ammettere l'indulgenza e la tolleranza a favore di questi violatori della casa di Dio?

Non lo si permetterebbe, appunto perchè permettendolo cesserebbe necessariamente di sussistere quella tolleranza di cui a ragione ci vantiamo come di un grande progresso dei tempi civili. La legge quindi di non perturbare nè con parole, nè con atti il culto di qualsiasi diversa credenza, è ragionevole, ed ogni persona onesta si sottopone alla medesima, anche senza che sia d'uopo di chiedere un giuramento a tale effetto prima di entrare in un recinto sacro a qualsiasi di quei diversi culti. Tanto più sarebbe osservata se avesse la sanzione di un giuramento prestato.

Ora ognuno può comprendere il nostro pensiero. Libero a ciascheduno in una monarchia costituzionale di professare opinioni assolutiste o repubblicane. Ma entrando nel recinto della legislatura è d'uopo che tali persone si astengano dal professare in modo riconoscibile quelle opinioni, e ciò tanto più che sono legate da un giuramento, e la tolleranza politica al fuori di quel recinto non è possibile se non colla rigorosa osservanza di questa massima.

Volendo la vera tolleranza politica, l'*Indipendente* deve anzitutto escludere l'indulgenza e la tolleranza per le opinioni assolutiste e repubblicane nel parlamento, e cancellare dalle dottrinarie sue elucubrazioni la frase di sopra notata.

Infatti non la crediamo pensata sul serio; la crediamo anzi sfuggita alla penna per effetto di quella stessa leggerezza che indusse gli scrittori dell'*Indipendente*, uomini onorevoli, a far proprio un giornale che non era del loro partito: e mentre non v'era alcun ostacolo a ciò che facessero un nuovo giornale, ne continuarono uno che pochi giorni prima era stato da accreditati fogli esteri sinistramente segnato e vituperato per la più cruda e cinica difesa del regicidio che mai potesse uscire da una pazza penna.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6.

Per decreto di ieri l'assassino di monsignor Sibour è stato rimesso alla corte delle Assise.

La mobilizzazione dell'esercito prussiano è fissata pel giorno 15. Si spera però un prossimo accomodamento.

Si conferma che il processo di Neuchatel sarà aperto il 19.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Stamane, d'ordine di S. M., vi ebbe corte alle ore 10 1|2 antimeridiane nel grande appartamento.

Alle 11 S. M. si recò alla Cappella Regia per assistere alla messa letta.

Sebbene fosse giorno di gala, non si depose il lutto, e *les plaques* degli ordini equestri degli intervenuti erano velate con crespo.

Ginnastica. Per evitare alcuni inconvenienti che talvolta succedevano negli esercizi di ginnastica prescritti per i corpi militari, il ministro della guerra diramò recentemente una circolare con cui avverte che mentre in generale i comandanti diressero tali esercitazioni con lodevole zelo, alcuni non furono abbastanza cauti nel regolarle e dimenticarono le regole suggerite nell'istruzione ministeriale. Or però vengono fatte a questa stessa istruzione alcune eccezioni; e nello stesso tempo vengono interdetti tutti quegli esercizi che non sono prescritti.

Medaglia al valore civile. *Vercelli, 5 gennaio.* Una commovente funzione ebbe ieri luogo nella piazza municipale. Un nostro concittadino, Bosio Ambrogio, il quale a grave rischio della sua vita aveva salvata quella di un suo compagno caduto in una profonda latrina, veniva fregiato della medaglia al valore civile dalle mani del sindaco in presenza del consiglio delegato ed al cospetto della guardia nazionale, che accorse numerosissima per attestare al valoroso concittadino la comune soddisfazione pel premio che il governo del re seppe meritamente dare ad un'azione di tanto civile valore. (*Il Paese*)

— *Savigliano.* Il re, in seguito a proposta del ministro della guerra, diede la medaglia di argento al valor militare ai prodi carabinieri Amondry Giuseppe e Bisagno Carlo pel coraggio spiegato nella lotta contro i malandrini che infestavano le nostre campagne. Benchè detti carabinieri rimanessero feriti, nonostante arrestarono uno dei malfattori.

(*Gazz. delle Alpi*)

Compagnia transatlantica. *Genova, 5 gennaio.* Ieri verso le 4 pomeridiane entrava nel porto il vapore della compagnia transatlantica il *Conte Cavour* proveniente da Londra con a bordo 8 passaggieri e 90 tonnellate di mercanzie.

— Questa mattina alle ore 8 è giunto nel nostro porto, il vapore ad elice della compagnia

transatlantica, il *Genova*, di ritorno dal suo primo viaggio dal Brasile. Fu sottoposto ad una quarantina di cinque giorni. Non si hanno perciò ancora notizie del viaggio, nè fu ancora distribuita la corrispondenza. *(Corr. merc.)*

Cambio di guarnigione. *Genova, 5 gennaio.* Quest'oggi, verso le due pom., il 3 reggimento (Piemonte) si è imbarcato sulla pirofregata *Carlo Alberto*, per la Sardegna, pel consueto cambio di guarnigione. *(Id.)*

Tribunali. *Sarzana, 2 gennaio.* Un' ordinanza della camera di consiglio della corte di appello di Genova dichiarò non farsi luogo a procedere contro Bontempo Gio. Battista, di Massa, pittore; Froncini Marino, romano, maestro; Gianola Santo, da Sarzana; Piazza Achille di Nicola; Boggiani Gioanni Battista, da Sarzana; Cibè Giulio, di Massa e Ratti Giuseppe da S. Terenzio; inquisiti per moti avvenuti in luglio a. s. ai confini estensi. E si furono quindi riposti in libertà. *(Gazz. di Genova)*

Suicidio. *Chiavari, 3 gennaio.* Il comune di Lavagna fu il primo dell'anno attristato da un suicidio. Un certo Cordiviola Emanuele, recatosi nel mattino per tempo sulla spiaggia del mare dietro la casa della sanità marittima, pose fine a' suoi giorni sparandosi nel capo una pistola a quattro colpi. Si attribuisce quest' atto disperato a dissesto di affari.

Salvezza d'un naufrago. *Camogli, 1 gennaio.* In questi ultimi giorni la furia del vento capovolgeva in alto mare un battello governato da un barcarolo, uomo sui 60 anni, al quale altro scampo non rimaneva che cercare di afferrare a nuoto la riva di Camogli. Una fanciulla d'anni 12, certa Marina Moresco, veduto dalla riva quell' uomo che inutilmente tentava di aggrapparsi a quegli impraticabili scogli e, sfinito di forze, stava per soccombere, corse a chiamare il proprio padre, certo Giovanni Battista, il quale in un con altri individui di Camogli corse a salvare quel naufrago, prodigandogli in sua casa quelle cure che reclamava il di lui stato. *(Gazz. di Genova)*

Giurisprudenza. Il tribunale civile della Senna, nella causa della signora Audoin, contro il colonnello Dubost, per 100m. franchi di danni, a motivo di promessa di matrimonio non mantenuta, ha pronunciata la seguente sentenza:

« Atteso che il principio della libertà del matrimonio non permette ai tribunali di accordare nessun valore alle promesse non realizzate se non in quanto questa inesecuzione fu causa di danno materiale alla persona ingannata; che la vedova Audoin non giustifica nessun pregiudizio di questo genere, e che le sue sciagure, per quanto possano eccitare interesse, devono essere attribuite alla violenza delle passioni comuni alle due parti;

« In quanto poi si riferisce all' esistenza stessa delle promesse, atteso che si allega che, nella notte dell'8 giugno 1854, un prete, chiamato a dare i soccorsi della religione alla vedova Audoin e ingannatosi egualmente circa il pericolo della malattia e la necessità di una riparazione religiosa, credette di poter arrendersi alla preghiera del comandante Dubost e pronunziar alcune delle parole adoperate dalla chiesa per la benedizione del matrimonio;

« Ma, atteso che, se si pretende indurre da questi fatti dispiacevoli le promesse da parte del colonnello Dubost di realizzare il suo matrimonio, questa promessa sarebbe nulla per ciò che prenderebbe la sua origine nell'errore delle parti, che credevansi a torto impegnate l'una verso l'altra;

« Per questi motivi, dichiara la vedova Audoin mal fondata nelle sue domande e la condanna alle spese. »

Amministrazione di sicurezza pubblica. — *Questura della città e provincia di Torino.* Visto l' articolo 44 della legge 8 luglio 1854:

Si determina:

Le maschere al volto, i travisamenti ed i travisamenti sono permessi dal dì d'oggi a tutto il corrente carnovale, escluse le ore dei divini uffizi nei giorni festivi, sotto le seguenti condizioni:

1. Chi vuole comparire in pubblico colla maschera al volto, travisato e travestito, deve previamente munirsi, volta per volta, di un permesso per iscritto della questura per la città e territorio di Torino, e del sindaco rispettivo per gli altri luoghi della provincia.

Per formare compagnie di cinque o più persone mascherate sarà anzi necessario un permesso speciale, che non verrà rilasciato se non sotto la responsabilità di uno degl'individui che le compongono.

2. È proibito alle persone mascherate di introdursi nelle altrui abitazioni senza il consenso espresso di chi le abita, di portare armi, bastoni o simili istrumenti di qualunque sorta atti ad offendere; di usare fuochi d' artifizio, materie combustibili, proietti od altra cosa qualunque che possa recar danno ed anche semplicemente incomodo altrui; di proferire discorsi o parole indecenti.

3. Le persone mascherate o travestite devono ad ogni semplice invito degli ufficiali o degli agenti di sicurezza pubblica presentare il permesso personale per andare in maschera, scuoprirsi il volto, e dare tutte quelle spiegazioni che loro fossero richieste.

4. I contravventori verranno allontanati dai luoghi pubblici e denunciati alle autorità giudiziarie per l'applicazione delle pene nelle quali saranno incorsi, e verranno anche arrestati ogniqualvolta si fossero resi imputabili di reati punibili con pene criminali o correzionali.

Gli ufficiali e gli agenti di sicurezza pubblica e il corpo dei reali carabinieri reali sono incaricati di curare l'esatta osservanza del presente.

Torino, 6 gennaio 1857.

L'assessore capo
Moris.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Dal confine lomb., 1 gennaio.

A debita rettificazione di quanto vi ho scritto nella mia del 20 p. p. dicembre, mi affretto a dichiarare che il signor Arnaboldi Gazzaniga concesse la propria casa per il seguito delle loro maestà, dietro invito non del municipio, ma direttamente della regia delegazione; che il nobile Pio Folberti accordò pure il suo appartamento per tale uso, in seguito alla officiosa interposizione del municipio, che aveva avuto incarico dalla delegazione della relativa richiesta; finalmente che tutti gli altri proprietari di case le cedettero del pari dietro invito del municipio incaricato dalla regia delegazione di queste pratiche. Anzi, ciascuno di essi volle che gli fosse rilasciata da esso municipio un'opportuna lettera d'invito e richiesta.

Da ciò risulta anche meglio che niuno dei proprietari di case in Pavia offrì spontaneo i propri locali, e che il municipio non agì che dietro speciali ed individuali incarichi della delegazione. Quando poi abbiamo accennato agli affidati, che, per impulso del delegato, cercavano di spargere malevoli insinuazioni contro il municipio, facendo credere che lo stesso potesse compromettere la città col mancare di zelo a predisporre le feste per la venuta imperiale, abbiamo inteso parlare tassativamente di quei pochi svergognati, che frequentano giornalmente la casa del delegato e che sono i suoi portavoce; non già di altre persone, di cui non dividiamo bensì le opinioni, ma che rispettiamo, pur compiangendone gli errori.

Seguitano del resto gli apparecchi per la venuta di S. M., ma non è ben certo se pernotterà in Pavia. In tal caso, siccome partirebbe verso sera, così il regio delegato ha il progetto di far illuminare convenientemente lo stradale per una fuga di 22 chilometri circa. La provincia pagherà tutto questo spreco; ma non importa, giacchè noi siamo ricchi, ricchissimi, almeno così dicono gli austriaci reggitori. Come altre volte vi scrissi, si stanno spendendo da oltre 40 mila lire a carico del dominio lombardo, nel restaurare, addattare ed ammobiliare il palazzo Malaspina, ove prender deve stanza l'imperatore. Siccome non eravi un atrio o porticato abbastanza ampio, per contenere gli equipaggi dell'imperatore al suo arrivo, si pensò di allargarlo, coll'aggiunta di una specie di tettoia di rame dipinta a vari colori; cosicchè sembra una vera tenda da birreria. Infatti, nella scorsa notte, si scrisse sulle pareti del palazzo: *Birreria Imperiale.* Questo vi narro, affinché dalle cose anche per sè le più insignificanti vediate sempre più come la nostra popolazione non lascia sfuggire occasione per mostrare la sua noncuranza ed il suo disprezzo per questa visita austriaca, alla quale dai pagnottisti si aggiunge tanta importanza. Le autorità governative fanno correre ad arte la voce che molte signore intervengono a corte; ma io posso assicurare che di signore pavesi, così facili a far buon mercato del loro nome, non ve ne saranno che due o tre. Si faceva assegnamento sulla baronessa B..... e non andrà; si dava per certo intervenisse la contessa B....., ed essa pure non andrà.

Vi dissi giorni sono come il professore Volpi fosse stato surrogato, nella sua carica di rettor magnifico, dal collega professore Garovaglio. Corse poi voce che ciò avvenisse, perchè il Volpi, confidando nella sua provata devozione all'Austria, aveva osato fare, nell'interesse stesso dell' imperiale visitatore, qualche umile rimostranza, circa l' incarico avuto dalla luogotenenza di scegliere una commissione di studenti per complimentare S. M. Io credo però il Volpi troppo dappoco, nella sua stessa servile devozione, perchè fosse capace pur di quell' umile rimostranza; d'altra parte, accennerò che nello stesso tempo fu surrogato anche il rettor magnifico dell'università padovana.

La carica di rettore universitario trae con sè grossi emolumenti e soleva devolversi per turno, annuale, a ciascun professore. Ora, il professore Volpi la teneva già, contro ogni diritto e precedente consuetudine, per quattro anni. Questa subitanea surrogazione non potrebbe dunque essere stata motivata da una recrudescenza di giustizia distributiva, affinchè si vedesse chiaro come il sole che S. M. viene di giustizia distributor larghissimo?

Comunque sia, corre adesso voce che il delegato, d'accordo col nuovo rettor magnifico, intende scegliere da ogni facoltà quattro studenti, all'uopo succennato dei complimenti; e si aggiunge che, perchè i prescelti non ricusino l'odiosissimo incarico, si torranno fra quelli che sono soldati e che trovansi in permesso per ragion di studi, mettendoli così nella dura alternativa o di doversi prostrare a S. M., o di essere chiamati sul momento ai rispettivi reggimenti, colla nota poco lusinghiera di avversi al governo. Se la cosa è vera, e si vedrà, non vi faccio osservare quanto sia abbominevole.

Due Sicilie

Scrivono dalla Sicilia: « È noto che il barone Bentivegna, uno dei capi del piccolo moto rivoluzionario avvenuto nell' isola in sul finire del passato autunno era stato arrestato. Il tribunale ordinario lo aveva come suol dirsi avocato a sè, e già aveva incoato contro lui il processo di perturbazione dell'ordine pubblico, quando venne ordine da Napoli che il Bentivegna fosse sottoposto ad un *giudizio statario.* Gli avvocati si opposero, ed anche il tribunale ordinario protestò come di violata giurisdizione. Osservavano gli avvocati che era far retroattiva la legge, perchè quando avvennero i fatti che si imputavano al Bentivegna non v'era stato d'assedio, nè era stato creato alcun tribunale particolare o commissione, e quindi negavano la competenza del nuovo tribunale. Tutto fu vano: da Napoli venne la conferma del primo comando e il Bentivegna sommariamente giudicato ebbe condanna di morte con polvere e piombo. In tutto il processo egli si condusse nobilmente e con grandissima serenità. Non voleva avere gli occhi bendati nel momento della fucilazione, ma neppure questo gli si volle concedere e morì intrepidamente gridando: viva la Sicilia viva l'Italia.

Egli era bello della persona ed aveva trenta sette anni. Ardito e intraprendente e di nobili idee era degno di miglior sorte. Crebbe importanza al suo processo e fece maggiormente biasimare la sua condanna l'illegalità del procedimento e le proteste che suscitò. Non crediamo che questo fatto possa crescere in Europa simpatie al re di Napoli ora appunto che si domanda alla repubblicana Svizzera che siano mandati liberi i realisti insorti in nome del re di Prussia straniero, contro la confederazione, ed arrestati colle armi in mano, dopo avere sparso sangue cittadino. *(Staffetta)*

Notizie Estere

Svizzera

Dal *Bund* rileviamo quanto segue sulla missione del consigliere Furrer:

« Alla fine della scorsa settimana giunse nel palazzo Erlach un dispaccio del consolegenerale svizzero a Lipsia, sig. Hirzel, coll'annuncio che il duca di Sassonia Coburg desiderava urgentemente di trattare con un delegato dell'autorità federale intorno all'affare di Neuchatel, aggiungendo che sarebbero state proposte delle condizioni di accomodamento accettabili per la Svizzera. Considerando che il duca è cognato della regina d'Inghilterra e sta anche in relazioni di parentela colla famiglia reale di Prussia credette il consiglio federale che egli fosse in possesso di importanti incarichi, sia solo per parte dell'Inghilterra, sia per l'Inghilterra e la Prussia, e non dovendosi perciò respingere la nuova probabilità di un amichevole accordo, all'invito fu corrisposto da parte della Svizzera colla missione data al sig. Furrer a Francoforte e le sue istruzioni sono: sentire e riferire. Intorno al tenore e al decorso delle negoziazioni finora non si sa nulla di certo; ma il risultato è già conosciuto: la trattativa è rotta.

Nello stesso tempo il consigliere federale Furrer ebbe l'incarico al suo ritorno di visitare le corti di Carlsruhe, Stoccarda e Monaco per venire direttamente in cognizione in codesti luoghi di ciò che si può attendere dalle relazioni di buon vicinato per parte di quei governi per quanto concerne il passaggio delle truppe prussiane verso i confini della Svizzera. Finora si hanno rapporti soltanto da Carlsruhe e Stuttgard nel senso che si dimostra colà molto interesse e benevolenza per la Svizzera, ma poca neutralità. Presentemente il sig. Furrer sarà giunto a Monaco e ritornerà a Berna nei primi giorni dell'entrante settimana.

Sulla missione dei realisti di Neuchatel a Berlino per indurre il re a non fare la guerra alla Svizzera, le notizie sono assai contraddicenti, scrive il *Bund*. Nei circoli politici superiori della città federale non si sa altro se non che il conte Alessandro Pourtalès-Saladin è partito per Berlino con una lettera di suo fratello conte Federico Pourtalès-Steiger per il re di Prussia, e vediamo che questa notizia viene pur data come certa dalla *Gazzetta di Svitto.* Corrispondenze di Neuchatel in diversi fogli assicurano invece che questo affare è riescito a nulla.

Tra gli accusati del processo di Neuchatel messi in libertà provvisoria contro cauzione del giudice d'istruzione havvi il giovane Luigi di Wesdehlen, referendario giudiziario, abitante in Berlino, figlio del conte F. G. Wesdehlen, tuttora agli arresti. Essendo emerso che questo signore, contrariamente alle raccomandazioni urgenti fattegli sul modo di condursi, era in corrispondenza con un ufficiale prussiano il quale pensa di fare la campagna contro la Svizzera, e tentò di far avere clandestinamente a suo padre in prigione una lettera di quell'ufficiale, ricevuta il 23 dicembre; essendosi inoltre scoperto che mandava anche articoli di gazzetta intorno agli affari di Neuchatel a fogli prussiani, nascendo quindi l'urgente sospetto di aver assunto nell'imminente guerra la parte di una spia prussiana, il procuratore generale ha ordinato senz'altro il 31 dicembre di nuovo l'arresto di quell'accusato.

Turchia

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti ultime notizie del Levante:

« Col piroscafo *Europa* che, ritardato dai cattivi tempi, giunse iersera, abbiamo ragguagli di Costantinopoli sino al 26 dicembre.

« Correva voce che alcune navi da guerra inglesi dovessero recarsi nel litorale della Circassia per reclamare la restituzione de'carichi presi dai russi a Sugiak-kalè.

« Il sig. Stevens, console generale britannico a Teheran, è giunto a Trebisonda per Tiflis e Redut-kalè, ove prese passaggio sopra una barca.

« Il *J. de Const.* conferma che al 24 dicembre i rappresentanti di Francia, Inghilterra, Russia, Austria, Prussia e Sardegna si riunirono presso Ethem bascià, ministro degli affari esteri, in una conferenza, a cui prese parte il granvisir, relativa alla pubblicazione de' firmani di convocazione de'divani *ad hoc.*

« Alcuni cangiamenti avvennero testè nel ministero ottomano. Fra gli altri Calib bascià, figlio del granvisir, ch'era finora ministro della zecca, fu nominato invece membro del consiglio del tanzimat.

« La squadra inglese del mar Nero si è accresciuta di tre piroscafi, cioè la corvetta *Ariel*, arrivata da Malta, e le fregate *Curaçao* e *Vultur.* Quest'ultima era uscita il 21 dicembre dall'arsenale dove fu riattata. Il *Roland*, su cui s' imbarcò il 22 dicembre Ferruk-kan, reca in Francia 4 magnifici cavalli persiani mandati dallo sciah all' imperatore dei francesi. Il *Roland* si reca direttamente a Marsiglia, poggiando soltanto a Messina. Al momento in cui l' ambasciatore giungeva a bordo di quel naviglio, la bandiera persiana fu inalberata e salutata dalla batteria di Top-kanè. Ferruk-kan ricevette a bordo una visita dell'ambasciatore di Francia.

« Ferruk-kan, è partito lunedì (22 corr.) per alla volta della Francia. Si racconta che egli sia uomo molto erudito in fatto di storia della sua nazione, ed anche di tutte in generale le stirpi maomettane. Nelle visite di congedo che gli fecero l'ambasciatore di Grecia e quello di Spagna, sorprese l'uno parlandogli d'Alessandro e di Dario, e l'altro con una dotta conversazione sulla conquista dei mori in Ispagna.

« Ad onta però di queste storiche cognizioni, Ferruk-kan non ha fatto fin qui altro che subir degli scacchi. Le sue trattative con lord Redcliffe fallirono al tutto e che, ugualmente i reclami da lui avanzati in nome della Persia al governo ottomano non ottennero veruna evasione. Avendo Ferruk-kan insistito presso la Sublime Porta per assicurarsene la neutralità o, quanto meno, per sapere qual sarebbe la sua condotta nella guerra tra la Persia e l'Inghilterra, il granvisir gli avrebbe fatto rispondere per l'organo del ministro degli esteri, Ethem bascià, che l'attitudine della Turchia dipenderà da quella che assumerà la Russia in questa vertenza.

«Intanto il popolo mussulmano gioisce a veder la Persia in pericolo, e già sogna la distruzione degli eretici e la conquista di qualche provincia.

Tanto possono le rivalità politiche e gli odii religiosi! Il sig. Murray, ex-ministro inglese a Teheran, ha ricevuto in Bagdad, ove tuttavia si ritrova, molte domande di capi curdi che si offrono di combattere contro la Persia sotto la bandiera dell'Inghilterra. »

Grecia

Da Atene abbiamo relazioni del 27 dicembre. Le truppe d'occupazione non facevano alcun preparativo di partenza; e il nostro corrispondente non crede che lo sgombro sia per avvenire molto sollecitamente.

Il passo del recente discorso del trono relativo alla Turchia, a proposito del brigantaggio, sembra aver ferito alquanto gli ambasciatori ottomano, francese ed inglese; ed essi, benchè sian comparsi al ricevimento seguito il 21 p. per il natalizio della regina, si astennero dal consueto baciamano. (*Oss. Triest.*)

Notizie Ultime

Le ultime notizie da Milano, del 5, recano che per motivi politici, i quali non vengono specificati, fu arrestato l'ingegnere..... e vennero fatte delle perquisizioni domiciliari; così pure a qualche persona venne ordinato di starsene ritirata in campagna durante il soggiorno della corte imperiale a Milano.

Veniamo pure a sapere con certezza che in Lombardia le corrispondenze del Piemonte e per il Piemonte vengono assai più frequentemente del solito aperte e lette dalla polizia di Milano.

Il viaggio intrapreso a Berlino dall'inviato americano in Svizzera, signor Fay, non ha per iscopo di far accettare altra proposizione che quella di mettere in libertà i prigionieri di Neuchatel sotto condizione che sia concessa l'indipendenza del cantone. Queste basi furono già rigettate a Berlino e quindi non si crede che il signor Fay, sebbene persona benevisa a Berlino, ove ha dimorato altre volte come addetto a quella legazione americana, possa recare un pacifico scioglimento alla questione.

Altre voci di pacifiche soluzioni in differenti modi si incrociano nei giornali tedeschi, francesi ed inglesi, ma trattandosi per tutte di proposte nel fondo già respinte da una parte o dall'altra, non sembrano quelle voci meritare gran fede.

Il *Monitore prussiano* non reca l'ordine di mobilizzazione. Da questa circostanza si traggono induzioni di un pacifico scioglimento, e si dice che quell'ordine è sospeso sino al 14, per lasciar luogo intanto alle negoziazioni. Ma non cambia nulla alla situazione, poichè la Prussia indugia le sue mosse nella speranza che la Svizzera abbia a cedere nel frattempo e a mettere in libertà i prigionieri. La Svizzera invece non pare a ciò disposta nè al giorno d'oggi nè prossimamente.

Il giornale inglese *Observer* afferma, giusta un dispaccio elettrico dei giornali francesi, che l'Inghilterra può pazientemente attendere gli avvenimenti, giacchè la Francia sarebbe risoluta di opporsi al passaggio delle truppe prussiane per un territorio neutro.

Da Berna si annunciava per telegrafo a Parigi in data del 3 che si attendeva un *ultimatum* dalla Francia e dall'Inghilterra e un proclama dal governo federale. Le notizie dirette giunte a Torino da Berna dello stesso giorno non ne fanno alcun cenno.

Il *Nord* pubblica un dispaccio del gabinetto di Berlino in data del 28 dicembre, diretto ai rappresentanti della Prussia a Parigi, Londra, Vienna e Pietroburgo nel quale si annuncia che il re persiste nella domanda della liberazione preliminare e senza condizione dei prigionieri neuchatellesi e che non ascolterà proposte di alcuna specie senza che sia fatto preventivamente questo passo. Dopo la mobilizzazione la questione sarà diversa; essa è differita sino al 15 gennaio 1857, e avrà luogo anche prima se il processo dei prigionieri fosse anticipato. La nota è abbastanza risoluta e annuncia la ferma volontà di fare la guerra per ricuperare i pretesi diritti del re di Prussia.

Alcuni giornali inglesi assicurano che lord Napier, già segretario di ambasciata a Napoli, ed ora a Pietroburgo, sarà nominato inviato britannico a Washington; egli partirebbe il 7 febbraio per gli Stati Uniti accompagnato dai due nuovi consoli in rimpiazzo di quelli che furono rimandati.

Gli svizzeri dimoranti a Londra si sono riuniti e hanno votato un indirizzo patriotico al consiglio federale non che una sottoscrizione a favore delle famiglie povere degli uomini chiamati sotto le bandiere.

La *Presse* pubblica la lettera del signor Odilon Barrot relativa alla questione dei bollettini elettorali, nella quale esprime la speranza che la corte di cassazione non persisterà in una giurisdizione contraria allo spirito della legge, la quale fu ideata col suo concorso.

L'*Indépendance belge* in una sua corrispondenza da Vienna ripete la ridicola notizia, sognata dalla *Gazzetta austriaca*, giornale al soldo del ministero austriaco degli affari esteri, intorno ai trecento nobili milanesi che dovrebbero andare incontro all'imperatore in occasione del suo ingresso nella capitale lombarda. Tali notizie di fabbrica viennese girano per le gazzette estere e lontano dal paese; ma la *Gazzetta di Milano*, essendo sul luogo non osa riprodurla, ben sapendo che sono menzognere e che sarebbe colta in atto di flagrante menzogna.

—o—

Si scrive al *Pontida* da Milano, 4 gennaio, che giorni sono sul piedestallo della famosa statua di S. Bartolomeo, nel duomo, si trovò la iscrizione: *Regno lombardo-veneto.* Non abbiamo d'uopo di avvertire i nostri lettori che la statua di S. Bartolomeo rappresenta un uomo scorticato da capo a piedi.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 4 gennaio.

Un delitto spaventoso si compiva ieri di pieno giorno sulla persona dell'arcivescovo di Parigi, pugnalato al momento in cui, dopo una cerimonia religiosa, entrava nella sacristia di santo Stefano al monte. Il *Moniteur* di questa mattina conferma questa notizia alla quale sulle prime io non voleva prestar fede, tanto mi sembrava enorme. L'assassino è un prete e lo si dice pazzo: dicesi che con quest'atto esecrabile intendesse protestare contro la definizione del nuovo dogma dell'inmacolata Concezione e che gridasse subito dopo compiuto il fatto — *pas des déesses* — Il colpo venne dato con un coltello catalano ed il povero arcivescovo ne ebbe trapassato il cuore. L'assassino che alcuni dicono Verger, altri Vergez venne subito arrestato e confessò con una grande calma il suo delitto: esso era stato interdetto poc'anzi appunto per un libello pubblicato contro la definizione del dogma suddetto. Ha 32 anni di età.

Le conferenze annunziate per gli ultimi giorni dell'anno 1856 non hanno ancora terminato il loro lavoro. Il *Moniteur* non ispiega per nulla l'andamento dei loro lavori, ma ad onta del silenzio di questo organo ufficiale io credo di poter asserirvi, in base ad informazioni che ho per esatte, come l'Inghilterra e l'Austria siano quelle che frappongono ancora degli ostacoli alla pronta soluzione delle divergenze per le quali le altre potenze si erano mostrate arrendevoli. L'Austria sopratutto non si arretra innanzi a qualunque cavillo che possa condurla a' suoi fini. Bolgrad avea da prima fornito uno specioso pretesto alla non esecuzione del trattato di Parigi, ed i vascelli inglesi continuarono a restar nel mar Nero, come le truppe austriache nei principati; ma adesso che la Russia cede Bolgrad, l'Inghilterra e l'Austria non vogliono venirsene via da dove indebitamente si trovano, e dichiarano che resteranno colà sino a che i lavori della commissioni stabilita per la delimitazione delle frontiere siano *ulteriormente* verificati.

Questo nuovo genere di politica che si ride dei trattati merita d'essere tenuto a conto e capisco benissimo come lord Panmure, ministro della guerra in Inghilterra, abbia in una occasione solenne, annunciato che la pace non tiene che ad un filo.

La Francia però si adatta anche a queste tergiversazioni e solo per venirne a capo vuole stipulare un termine entro il quale dovrà aver luogo simultaneamente lo sgombro dei principati e del mar Nero. Dicesi che questo termine sia di 30 giorni. Però non vi nego che tutto questo mi fa veder piuttosto scuro per l'avvenire.

Voi troverete nel *Moniteur* un decreto preceduto da un rapporto del ministro della guerra sulla scentralizzazione amministrativa dell'Algeria. In forza di questa misura attesa e sollecitata da tanto tempo nell'interesse della nostra bella colonia vengono ampliati d'assai i poteri del nostro governatore generale, la sua autorità è meglio consolidata, la sua azione è resa più libera ed in una parola ha con ciò il mezzo di fare il bene dell'Algeria senza essere costretto a chiedere ad ogni momento il permesso da Parigi ed a subire conseguentemente tutti gli impacci che ne conseguitavano. Questo decreto fu accolto con unanime favore.

I ricevimenti alle Tuileries furono brevi. La più severa etichetta fu osservata. Vi erano molti forastieri e specialmente russi ed inglesi.

La borsa del Boulevard fu molto animata con tendenza al rialzo. Si diceva che le discussioni alle conferenze ieri erano state assai vive

A.

Varietà

L'ARCHITETTO LUIGI CANINA DA CASALE

Si è costituito a Casale un comitato per raccogliere soscrizioni, col prodotto delle quali elevare un monumento al commendatore Luigi Canina, il quale attesti i sentimenti di riverenza e di ammirazione che i concittadini ed amici nutrono verso un sì peregrino ingegno.

Ma pochi probabilmente conoscendo le opere compiute del Canina, noi ci siamo determinati a pubblicare i cenni che di sua vita scrisse pel *Giornale di Roma* l'abate Coppi, e che si sono trasmessi con alcune piccole variazioni. Da questi apprenderanno i lettori quanto il Canina abbia onorata colle sue opere la patria e quanto grave sia la perdita che per la sua morte hanno fatto le arti belle:

« Luigi Canina nacque in Casale ai 24 ottobre 1795 da Giacomo Camillo, di famiglia patrizia, notaio e causidico, e da Maddalena Robusti, di condizione civile.

Fatti i primi studi in patria, nel 1805 entrò nel collegio convitto di Valenza, diretto da Vincenzo Canina, suo zio paterno, e vi rimase 7 anni.

Nel 1812 fu ascritto qual volontario nel corpo del genio militare francese stanziato in Alessandria, e vi rimase sino al 1814, cioè sino al ristabilimento della Casa di Savoia in Piemonte.

Ai 14 giugno 1814, fu laureato architetto nella regia università di Torino.

Nel 1818 venne a Roma fra' pensionati, che il re di Sardegna inviava a perfezionarsi nelle belle arti.

Attese quivi a studi classici di civile architettura e di archeologia, e col tempo acquistò estesa considerazione.

Nel 1827 la casa Borghese lo scelse a suo architetto, e coi disegni di lui accrebbe gli edifizi e gli ornamenti della suburbana villa Pinciana.

La reg. M. Cristina vedova di Sardegna, nel 1839 avendo fissato per qualche tempo la sua residenza in Roma, sulla proposizione del conte Filiberto di Colobiano, gran mastro e conservatore generale della sua casa, lo scelse ad architetto, e lo nominò direttore degli oggetti di belle arti che commetteva a vari pittori e scultori e spediva in Piemonte, non che degli scavamenti che fece eseguire ne' suoi tenimenti esistenti nei territori tusculani e veienti. Di più gli commise le illustrazioni dell'antico Tuscolo e della città di Veii.

Il Canina le stampò con edizioni di lusso, le quali offerte a sovrani, a nome della regina, produssero all'autore molte onorificenze.

Nel 1839 fu nominato membro della commissione generale di antichità e belle arti.

Con tale qualità diresse specialmente ristauri all'anfiteatro Flavio ed alla via Appia e scavamenti alla basilica Giulia nel Foro Romano.

Nel 1847 fu nominato consigliere comunale di Roma, e vi rimase fino al principio di luglio 1849.

Fu nuovamente eletto nel 1854, ed ai 18 giugno 1855 fu dichiarato cittadino nobile romano e presidente del museo Capitolino. Accettò l'ufficio, e rinunziò allo stipendio che vi era annesso.

Sul principio di maggio di quest'anno Pio IX avendo stabilito una commissione coll'incarico di ripristinare i bagni termali delle acque Albule che scaturiscono tra il territorio tiburtino e l'agro romano, ne nominò membro ed architetto il Canina.

Il duca di Northumberland dall'anno precedente lo aveva invitato a Londra per fargli il disegno di una galleria. Vi andò nell'estate del cadente, e nell'autunno ritornò in Italia.

Giunto a Firenze, nella sera dei 13 di ottobre fu sorpreso da incomodi di stomaco, a' quali era spesso soggetto. Credette liberarsene con alcune pillole che seco aveva portato da Londra, nelle quali vi era una dose di estratto di noce vomica. Ma disgraziatamente ne prese in quantità eccessiva, e gl'incomodi degenerarono in fortissimi dolori.

Monsignor Franchi, arcivescovo di Tessalonica, internunzio della S. sede presso la corte di Toscana, il principe Rospigliosi e vari altri amici che l'infermo aveva a Firenze, gli prestarono tutta l'assistenza possibile.

Il dottore Benedetto Viale Prelà, suo amico e medico, al primo annunzio telegrafico della malattia, partì subito da Roma per andargli a prestare la sua assistenza. Ma giunse a Firenze allorquando era diggià passato all'altra vita.

Ricevuti i conforti della religione, rese l'anima al Creatore alle ore 8 a. m. del 17 ottobre.

Monsignor internunzio della S. sede gli fece celebrare solenne funerale, ed il cadavere fu depositato in una stanza presso la chiesa parrocchiale della Trinità.

In Casale se ne conserva un ritratto in marmo, che un suo fratello (morto nell'anno scorso presidente del tribunale provinciale di Alessandria) nel 1843 commise allo scultore Antonio Bisetti.

Fu ascritto a molti istituti scientifici e letterari e fra gli altri ai seguenti:

1833. Socio ordinario della pontificia accademia romana di archeologia.

Accademico di merito (quindi professore nella classe d'architettura e membro del consiglio) della insigne e pontificia accademia romana di S. Luca.

1836. Membro dell'accademia di belle arti di Vienna.

Socio dell'accademia Tiberina di Roma.

1837. Socio onorario nazionale dell'accademia reale di belle arti di Torino.

1838. Accademico nazionale non residente dell'accademia reale delle scienze di Torino.

1839. Corrispondente dell'istituto di Francia.

Membro onorario della direzione di corrispondenza archeologica.

Socio di onore del reale istituto degli architetti britannici.

1840. Socio della R. accademia ercolanese e della reale di belle arti di Napoli.

Professore dell'accademia fiorentina di belle arti.

1841. Aggregato al collegio filosofico dell'archiginnasio romano.

Socio corrisp. dell'accademia di belle arti di Ravenna.

Membro onorario della società di arti ed amicizia di Amsterdam.

Socio corrisp. dell'accademia di belle arti di Milano.

Dottore di filosofia e maestro d'arti liberali dell'accademia di Tubinga.

1842. Membro accademico di belle arti di S. Ferdinando di Spagna.

Socio corrisp. dell'ateneo di Brescia.

1844. Membro dell'istituto R. di Londra.

1845. Socio dell'accademia Tuscolana.

Membro della società di antichità del Nord di Copehaguen.

1848. Socio dell'accademia ligustica di belle arti.

1851. Membro dell'accademia di belle arti di Rio Ianeiro.

Socio dell'accademia reale di belle arti di Bruxelles.

1852. Socio dell'accademia delle scienze di Berlino.

1855. Membro titolare dell'istituto di Africa.

Membro della società d'antichità di Londra.

Membro della società di statistica di Marsiglia.

Fu insignito dei seguenti ordini cavallereschi:

1836. Cavaliere dell'ordine dello sperone d'oro.

1840. Cav. idem di S. Gregorio Magno.

1841. id. dell'aquila rossa di Prussia.

id. di S. Salvatore di Grecia.

(*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi 6 (sera)

Nuova-York 24 dicembre. Il presidente ha ordinato l'arresto di Walker per essersi appropriato delle merci della compagnia di transito.

Si dice che la Svizzera accorderebbe un'amnistia generale; tale concessione potrebbe facilitare la via ad un accomodamento senza ferire la dignità di alcuno.

Oggi i plenipotenziarii si riunirono in conferenza.

Azioni del credito mobiliare 1462.

Strade ferrate austriache 792.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 607.

Borsa di Parigi del 6 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		67 65 67 45
4 1|2 p. 0|0	92 75 93 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 50 » »	
5 p. 0|0 1853	54 75 » »	
Consolidati ingl.	»	» (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

Se i dentifrici Laroze godono d'una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl'imbianca e li conserva; l'Opiat dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.(g

MASSIMO GIACHETTI

Mercante Sarto, il quale serve anche alla misura a prezzi modicissimi, ha trasferto il suo negozio d'abiti fatti, via Borgonuovo, casa Chiabò, portina n. 45 *bis*, accanto al Caffè del Teatro Nazionale.

M.me CONSTANCE LINGERE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

LA FABBRICA
DI
TELE METALLICHE

d'ogni specie e dimensione
di **VERNÉ PIETRO**

venne traslocata in via Doragrossa, casa Mathieu, porta n. 26.



BIONDETTI
ORTOPEDICO BREVETTATO

e premiato con medaglia di prima classe alle esposizioni di Londra, Parigi e Bruxelles per la superiorità delle sue macchine a raddrizzare le deformità, e bendaggi, servendo a guarire le ernie senza far uso dei medicamenti, mediante le dette ernie siano giudicate guaribili da uomini dell'arte.

Dirigersi alla fabbrica, via della Verna, n. 1, piano secondo, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli **ORGANI GENITO-URINARI** in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da accessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenze, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, — CURA, — IGIENE, — FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. **GOEURY-DUVIVIER**, della Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* — RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Vendibile in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di L. 6; per 6 50 si spedisce franco in provincia contro vaglia postale affrancato.

Consulti dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. Cure e Consulti per corrispondenza. *(Affrançare.)*

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO
POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . Anno **L. 12**
Provincie . . » » **18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO
CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è leggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni, quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI TEODORO MUNDT
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, Profumiere Privilegiato
Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di
L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Anno X L'OPINIONE Anno X

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1857

Il Giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1857 tutti i giorni in foglio intiero, comprese le Domeniche. Sarà migliorato d'assai la parte materiale, essendosi fusi appositamente i nuovi caratteri ed essendosi scelta della carta migliore e più consistente.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri Stati a norma delle ultime convenzioni postali.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS
L'EVENING-MAILL

PAPIER A CIGARETTE CATALAN
préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai propri affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli espedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddatura, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Brazza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.